

Dopo laboriose trattative fissata una buona base di intesa tra le parti

Nuove regole per contratti e rappresentanza

Certi i due livelli di contrattazione considerando la produttività e l'andamento del settore. Si misurerà anche la rappresentatività di Confindustria. Si possono definire anche delle quote di welfare

Tra febbraio e marzo è stato siglato e poi approvato il nuovo accordo che fissa le regole per la contrattazione e rafforza quelle relative alla rappresentatività. Dopo un periodo complicato e contraddittorio, con modalità contrattuali complicate dalla crisi, il nuovo accordo riporta maggiori garanzie ed elementi di certezza.

Nella complessa trattativa, chiusa qualche giorno prima delle elezioni e dove non era escluso il rischio di accordi separati è prevalsa, anche

per merito di Confindustria, la volontà di dare un segnale unitario e di responsabilità delle parti sociali in un contesto sociale e politico già dilaniato.

In particolare l'accordo non esclude la possibilità di risultati contrattuali al di sopra dell'inflazione, riafferma i due livelli contrattuali e non considera, come si voleva inizialmente, la non sovrapposibilità di voci come produttività e andamento del settore, visti semplicemente come



elementi da disciplinare.

L'intesa prevede la possibilità che la contrattazione contenga quote di welfare aziendale che deve man-

tenere la sua natura integrativa, cogliendo peraltro elementi già presenti nella contrattazione di categoria.

Si introduce il principio della misurazione della rappresentatività imprenditoriale che va a consolidare la verifica della rappresentanza sindacale. Non è elemento di poca importanza perché metterà a nudo una situazione di accordi stipulati da soggetti privi di rappresentanza reale, utili per contrattazioni di comodo puntualmente a danno dei lavoratori. Il Cnel sarà lo strumento per monitorare contratti e rappresentanza e ci si propone di avviare

un percorso analogo con le altre associazioni datoriali. Ovviamente nessun accordo, di per sé, garantisce automaticamente una ripresa contrattuale e offre risultati che non siano il frutto del confronto tra le parti sociali. Tuttavia non può sfuggire a nessuno il valore di una intesa che rimette al centro il sistema delle relazioni sindacali dopo una fase in cui le stesse sono state costantemente attaccate e fatte oggetto di manovre destabilizzanti.

Dopo 27 mesi la firma per legno e lapidei artigiani

Dopo una lunga fase di trattativa durata 27 mesi, è arrivata la firma del contratto legno e lapidei artigiani e p.m.i. che riconosce finalmente le specificità dei settori rappresentati, sia in termini salariali che normativi. In particolare con questa firma si avvia un percorso per distinguere tra imprese artigiane e imprese industriali contro ogni forma di dumping nei nostri

settori. Sono stati quindi riconosciuti differenziali salariali tra imprese Artigiane e PMI con i seguenti aumenti salariali: 53 euro legno artigiani, 56 euro lapidei artigiani; 63 euro PMI legno e 66 euro PMI lapidei.

Rispetto al mercato del lavoro si sono privilegiati i rapporti stabili, introducendo un contratto di reinserimento al lavoro per

igiovani e disoccupati che, a differenza di altri casi, potrà essere utilizzato esclusivamente come contratto a tempo indeterminato, in funzione del reinserimento al lavoro.

Sulla flessibilità degli orari di lavoro sarà possibile usufruire per il settore legno di un monte ore massimo di 104 ore, con una maggiorazione del 10% fino a 80 ore, del 15% fino a 96 ore e del

18% fino a 104 ore. È stata infine aggiornata, in base alla normativa vigente, la regolamentazione dell'apprendistato.

Ancora sulla parte economica per il periodo di vacanza contrattuale saranno erogate due tranches da 75 euro (aprile e luglio 2018), con un aumento dei minimi tabellari di 53 euro al livello D per il settore legno artigiano, 33 euro a marzo

e 20 a giugno 2018; per il settore legno a livello D 63 euro; per il settore legno PMI (33 euro a marzo e 30 euro a giugno 2018).

Per il settore lapideo artigiano l'aumento sarà al 3° livello di 56 euro e 66 euro per le PMI, con le stesse scadenze di erogazione. L'aumento di circa il 3,9% nell'artigianato e del 4,60% nelle PMI rappresenta, in termini percentuali, un

importante risultato anche per i prossimi rinnovi dei contratti nazionali di altri settori.

“Il giudizio complessivo, quindi, è positivo – conclude la Fillea Cgil – sebbene come organizzazioni sindacali consideriamo un'occasione persa la mancanza di disponibilità da parte delle aziende di fare un passo avanti sulla Previdenza complementare.

A Torino, a fine marzo, si è consumata un'ennesima tragedia sul lavoro. Stavolta non si tratta di un incidente mortale, ma di un “suicidio economico”.

Un carpentiere di Orbassano, si è tolto la vita il 29 marzo, impiccandosi nel parco di Stupinigi. Un biglietto scritto dall'uomo chiarisce la motivazione economica del suo gesto: il mancato pagamento di retribuzioni

Come si può morire per il lavoro

arretrate e l'angoscia quotidiana e devastante di non farcela. Secondo i sindacati edili torinesi non si tratta di un caso isolato.

Mediamente in un anno si suicidano in Italia 4 mila persone. Con motivazioni, cause e patologie assai diverse. Resta il fatto che questo fenomeno, che nel

corso degli anni era andato calando, ha conosciuto un vistoso balzo in avanti in tutta questa fase di crisi economica. Riguarda lavoratori dipendenti e artigiani, disoccupati e imprenditori, persone con storie diverse accomunate da una condizione di esistenza precaria, diventata intollerabile.

Una condizione che è figlia del lavoro che non c'è, del lavoro precario o sommerso, sottopagato o non pagato. A sua volta il lavoro disarticolato e posticcio, che per stare in piedi si priva di ogni forma di tutela e protezioni e si offre sottocosto è all'origine della ripresa di incidenti e morti

bianche che ha visto punte drammatiche nei primi mesi di quest'anno.

In qualche misura, pur nella diversità delle cause, la crisi economica e le condizioni emergenziali del lavoro finiscono per accomunare morti dovute all'organizzazione produttiva e suicidi indotti da fattori economici legati

al lavoro.

Da questo angolo visuale, nelle sue conseguenze più estreme, si dovrebbe partire ogni qualvolta ci si sente dire che, in tempi di crisi, qualsiasi lavoro è da considerarsi un traguardo. Dobbiamo dire, forte e chiaro, che quando il lavoro si prende la vita delle persone non c'è niente di positivo e il modello economico va radicalmente cambiato.



mesi dal male che ha tentato fino all'ultimo di combattere con il suo spirito indomito e il suo amore grande per la vita.

La segretaria generale della Camera del lavoro Marvi Massazza Gal le ha portato il saluto della Camera del lavoro, delle donne e degli uomini con cui ha lavorato, delle tante lavoratrici e lavoratori a cui ha dedicato grande attenzione e un profondo spirito di servizio. Tanti occhi lucidi testimoniavano l'affetto di cui era circondata, insieme alle persone che sono intervenute dopo Marvi per portare la loro testimonianza.

Gloria era entrata a lavorare in Cgil nel 2004,

prima nell'Ufficio vertenze, poi alla direzione della non facile categoria del commercio ed infine alla guida della Filctem, la più grande categoria industriale del biellese, “a ricoprire – ha ricordato la segretaria generale della Camera del lavoro – il ruolo di segretaria generale: un compito arduo, con poche gratificazioni e molti problemi per migliaia di lavoratori biellesi”.

E' volata via una farfalla

“Il dolore, l'affetto, la stima che in questi giorni si sono palesati dopo che ci hai lasciati, da parte di tanti lavoratori, dai tuoi delegati, dai compagni che hai incontrato, dalle parole di stima di molti imprenditori che da dirigente della Cgil

hai incontrato, raccontano la sindacalista e la donna che eri. “Avevi una forza e una determinazione gentile, che non ti faceva arretrare; sei stata una persona buona e, come mi diceva in questi giorni un compagno che ti conosceva bene, avevi una “bontà utile”, perché provavi a trovare soluzioni, a comprendere le persone con i pregi e i difetti che si portavano appresso”.

“Sei stata una donna allegra, - ha proseguito l'estremo saluto di Massazza - piena di vita, curiosa della vita. Sei stata un'artista, hai fatto quadri bellissimi e amavi i colori ovunque fossero. Eri non solo una bella persona, ma una bella donna, con

un'eleganza innata; amavi i particolari eccentrici e diversi e ti si notava per questo. Mai banale ma sempre fantasiosa”.

“Noi siamo una piccola Camera del lavoro e in pochi anni abbiamo perso Gianfranco, Lillo, Antonella e, nell'ultimo anno, Massimo e te, Gloria. Persone giovani che avevano ancora tanto da dare. Da domani entrare in questa Camera del lavoro non sarà più come prima. Ma è proprio per amore di questi compagni e compagne che non ci sono più, per te Gloria, per cosa sei stata per tutti noi che dobbiamo stringerci un po' di più, lavorare insieme un po' di più,

rispettare il nostro ruolo un po' di più”.

“Le persone vivono con il ricordo. E noi ti ricorderemo sempre. In tutte le stagioni portavi una sciarpa colorata al collo, come fosse la coperta di Linus. Noi saremo la tua sciarpa in questo viaggio e tu sarai la nostra”.

Tra i bei saluti che si sono avvicendati ci piace ricordarla ancora con le parole della nipote Erica: “mi hai detto qualche giorno fa che non avevi ancora imparato a sbattere le ali, zia farfalla. Be' ora l'hai fatto. Volala zia! In alto, libera! Dal tuo papà che anche lui è una farfalla e dalla tua mamma che è in tutti i fiori più belli. Ti aspetto! So che ti poserai anche su di me e sbatterai le ali per abbracciarmi, per darmi forza e indicarmi il cammino.”